

Parco  
delle stelle

Camigliatello S.

Tel. 0984-579273

# Presila

Anno XIII n. 158 Gennaio 1995 - MENSILE REGIONALE DI POLITICA • CULTURA • COMMENTI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTOPOSTALE P.I. 50% - Lire 1500

## Governo o elezioni?

Un ex ministro del Tesoro considerato un "falco" della politica economica in testa, e poi una rappresentante di Casa Agnelli, un generale alla Difesa, qualche alto funzionario dello Stato e tanti professori universitari. Il governo Di Lamberto Dini è fatto. Resta ora l'incognita del Parlamento dove il voto di fiducia non appare affatto scontato, per via del paradosso, come ha rilevato il leader di Rifondazione Comunista, di un governo di destra al quale la stessa destra nega la fiducia.

Su questa ultima vicenda politica vogliamo esprimere qualche considerazione.

Agli occhi della maggioranza degli italiani, se si può credere ai sondaggi, il governo Berlusconi è stato vittima di un agguato del leghista Bossi e che le opposizioni pur di far fuori il Cavaliere hanno dimostrato disponibilità ad ogni spericolata aggregazione. Quindi da una parte una vittima e dall'altra il fronte degli sconfitti del 27 marzo alla ricerca affannosa di riprendersi quello che gli elettori non avevano accordato.

Si tratta di un discorso che è abbastanza diffuso nell'opinione pubblica, tanto che una delle motivazioni per cui si temono le elezioni anticipate è in fondo proprio la preoccupazione di una ancor maggiore affermazione del Polo della libertà e del buon governo, questa volta con una Lega molto ridimensionata.

Sostenere, come voglia-

SEGUE A PAGINA 5



laboratorio grafico  
casole bruzio  
(cosenza)  
tel. (0984) 432667

La cerimonia indetta dall'amministrazione comunale di Spezzano Sila per il 29 gennaio nel salone del convento di San Francesco di Paola

## Saranno assegnati i premi di giornalismo

Una settimana di iniziative culturali è stata organizzata dall'amministrazione comunale di Spezzano Sila in occasione dell'assegnazione dei premi di giornalismo alla sua prima edizione.

Le manifestazioni, che avranno inizio domenica 22 gennaio con la premiazione dei migliori temi e disegni sugli aspetti della vita comunitaria elaborati da alunni e studenti delle scuole medie ed elementari e dell'istituto tecnico commerciale del centro presilano, comprenderanno la proiezione del film "Francisco de Paula" del regista Giovanni Sole, una rappresentazione teatrale dell'associazione culturale TONT di Giovanni

Turco e si concluderanno domenica 29 con un convegno su "Spezzano e la Presila nei mezzi di comunicazione di Massa: come si esprime un comprensorio". Al convegno, che sarà aperto da una relazione della sociologa Giovannella Greco dell'Università della Calabria, è prevista la partecipazione di studiosi, giornalisti e di Sergio Zavoli.

Motivazioni ed obiettivi dell'istituzione del premio illustrati in una intervista del sindaco di Spezzano Sila, dott. Aurelio Scrivano, il quale sottolinea l'importanza dell'iniziativa ai fini di una ricaduta in termini culturali e turistici.

SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9

**Cultura e pensiero politico**  
**di Fausto Gullo**  
Sintesi dell'intervento del prof. Francesco Valentini a Spezzano Piccolo  
A pagina 4

**TASSE**  
**Caro ministro, propongo...**

del prof. Francesco Scigliano  
A pagina 6

**APRIGLIANO**  
**Il PDS illustra il programma amministrativo per le prossime elezioni**  
A pagina 7

**Il sindaco di Lappano Massimo impegno nonostante il dissesto**

E' difficile la situazione finanziaria del Comune sotto le regole del dissesto, ma l'impegno è massimo in tutti i settori: lavori pubblici, servizi, urbanistica. Ora si punta al Piano Regolatore Generale. Questi alcuni temi di una intervista col sindaco di Lappano, lex sindacalista Cgil Mario De Rose, eletto nel giugno scorso. De Rose rileva, tra l'altro, le difficoltà che s'incontrano in Presila quando si pone la questione di un coordinamento comprensoriale dei servizi e della gestione del territorio. La Comunità Montana Silana è tutta presa da discussioni interne su equilibri politici e di schieramento, anziché

**Solo R.C. assente al congresso provinciale**  
**Il fascino discreto del partito di Fini**

di ROSALBA BALDINO

Una base così o un leader così? Cos'è che cementifica Alleanza Nazionale tanto da neutralizzare i pochi dissidenti? Tanto da farla sembrare l'unico punto fermo della politica italiana? Eh, si che ispira sicurezza il segretario nazionale che ha trascinato tutti e senza traumi dall'MSI in Alleanza Nazionale. Quale sarà il segreto di uno strappo che da altre parti non si è riusciti a ricucire, e qui è quasi indolore? Si constata, si prende atto del plebiscito verso la linea nuova del partito nel continuum di una tradizione che non si vuole rinnegare, resta ferma la formula del passato e importante la riconferma degli stessi uomini, come espressione che non il val-

zer delle persone può introdurre elementi di novità, ma il mutamento delle condizioni storiche. Insomma un segreto da carpire che accentra l'interesse delle altre forze politiche. Non è un caso che al congresso provinciale cosentino di domenica 15 siano state presenti tutte le componenti politiche cittadine ad eccezione di Rifondazione Comunista.

Non è un caso che a prevalere anche nella scelta dei delegati sia stata la linea del nuovo corso. Infatti i 7 delegati votati domenica all'hotel San Francesco appartengono quasi tutti ad Alleanza Nazionale. Il più votato è stato Ernesto De

SEGUE A PAGINA 12

## Il caso Mancini

di PARIDE LEPORACE

Alla soglia degli ottant'anni, Giacomo Mancini, è al centro di un caso politico-giudiziario che interessa l'intera opinione pubblica nazionale.

Ben dodici mafiosi, collaboratori di giustizia, hanno fornito testimonianze e notizie ai giudici di Reggio Calabria, che ritengono che l'ex segretario nazionale del PSI abbia concorso in associazione mafiosa con terribili clan sanguinari e cosche 'ndranghetiste.

Il giudizio preliminare discusso a Reggio Calabria in più udienze ha ritenuto attendibili le accuse e pertanto ha rinviato a giudizio Mancini il prossimo primo marzo davanti ai giudici del tribunale di Palmi, con la conseguente sospensione dalla carica di Sindaco di Cosenza. Questi i fatti.

Ai lettori invece vorrei porre una serie di questioni che ho annotato seguendo questa vicenda.

1) Giacomo Mancini risulta indagato dal settembre '92 dai giudici di Reggio Calabria, la questione non solleva alcun rilievo politico in campagna elettorale, ed i cosentini elegeranno Sindaco il presunto indagato.

2) Prima dell'udienza preliminare una enorme lista di personaggi pubblici italiani ha sottoscritto un appello in solidarietà di Giacomo Mancini contro le accuse mosse dalla Procura reggina.

3) Tutta la grande stampa nazionale, dall'estremista Manifesto al Giornale filo governativo di Feltri, attraverso l'istituzionale Corriere della Sera, si sono schierati in posizione favorevole a Mancini. Tutto questo in un momento politico del Paese dove i giudici appaiono come divini giustizieri che fanno "sognare" i lettori con gli avvisi di garanzia.

4) L'imputato Mancini è incensurato. Più volte però ha subito attenzioni da alcuni settori della magistratura. Le più impressionanti ai tempi dell'emergenza terrorismo. Sulla questione mafia non mi pare che prima d'ora Mancini abbia avuto attenzioni giudiziarie. Però ricordo parole, dichiarazioni, battaglie politiche: la centrale di Gioia Tauro, caso Ligato, Ciccio Mazzetta, la solidarietà politica alle inchieste del giudice Cordova. Dichiarazioni virgolettate, accuse referenziate, un rigore a mio parere eccessivo, che a volte ha anche rischiato di incrinare il percorso garantista dell'uomo politico.

5) La storia e la geografia del meridione insegnano che un uomo politico può avere contatti e rapporti con personaggi del mondo criminale. Questo però non mi pare sensato possa far pensare plausibile un terzo livello della criminalità a cui le cosche 'ndranghetiste fossero

SEGUE A PAGINA 2

Da Milano

# Calabresi nella metropoli

di CICCIO DE MARCO

Caro Direttore, nessuno finora mi ha chiesto i motivi per i quali io vada insistendo con questa corrispondenza sentimentale, nè perchè tratti un argomento così serio sdrammatizzandolo, sfottendoci sopra, magari, evitando il *piano greco* così caro ai cronisti, scrittori e poeti di casa nostra. Me lo sono chiesto da solo, in questo principio d'anno, periodo in cui si fa il bilancio delle cose già fatte e si programma il futuro.

E mi sono anche dato una risposta! Positiva, ovviamente. I calabresi a Milano hanno bisogno di un cronista capace di mantenere vivi i rapporti con la loro Calabria.

Me ne rendo conto ogni qualvolta ne incontro qualcuno, protagonista o comparsa nel tessuto metallico della metropoli. Gira e rigira, la Calabria spunta e prevale su di ogni altro argomento.

E c'è il dottor Misaggi che mi chiede come sta Peppino, il quale una volta guarito non si è più fatto sentire, e l'avvocato Misuraca che mi telefona per dirmi che hanno incastrato un'altra volta Cosimicchio, e Matteo che ci tiene a farmi sapere che mi segue puntualmente su *Presila*, che va a leggere -a divorare, dice lui- dal genere che lo riceve in abbonamento! propabilmente a sbafo!

Poi c'è, purtroppo anche Peppe, l'idraulico. Un sentimentalone! Io lo chiamo accademico del tubo, non per la sua bravura, o meglio non soltanto per la sua bravura, ma per quella benedetta abitudine di dissertare sul guasto che deve riparare, dalle cause al rimedio e al conto da pagare, sempre salatissimo, nonostante la nostalgia, in lui particolarmente logorroica.

E c'è Marcello, al bar di Piazza Tirana, che per dirti del "Cosenza", croce e delizia, più croci che delizia, purtroppo, di tutti i suoi pensieri trascura i clienti che premono accanto al bancone, e Cenzino il

barbiere, e Giuseppe il cardiologo, e il ragionier Della Noce con l'hobby della pittura, paesaggi calabresi, ovviamente! Insomma, caro Direttore, un calabrese, qui a Milano lo trovi dappertutto, ma proprio dappertutto. Fortunatamente anche nel capannone-officina dentro il quale sono, finalmente, arrivato al seguito di un carro attrezzi dell'ACI

Il principale mi degna di "le bonu da sbatt via... guardando la mia macchina con la indifferenza di un cane della Liz Taylor di fronte ad un osso di vacca indiana. Caro el me scior -soggiunge con quel suo *milanese* approssimativo, dalla erre dura, sibillata, inconfondibilmente Catanzaro!

- Lei è di Bergamo? -faccio io.- Nooo! Sono calabrese -fa lui.

- Davvero? -Perbacco! - e di meraviglia in meraviglia la discussione si avvia sostenuta, così come il motore della mia macchina, che solo pochi minuti prima l'era da sbatt fora!

Su quel Scior Antonio, già Marru Ntoni al suo paese di origine, giostra quel pò pò di officina ultra moderna. Due figli: Luisella, segretaria d'azienda, fidanzata ad un ragionerino imbevuto di nebbia e di Inter e Mimmo, il cassazionista del motore, che è lì, accanto a noi, tutto solo, catteduto nel cofano della bi-turbo del commento che gliela ha affidata personalmente.

Mezzora più tardi il figlio pigia a tavoletta sull'acceleratore della grossa cilindrata, già in piena efficienza, mentre il padre, che non può essergli da meno, risponde coi colpi sull'acceleratore della mia utilitaria che ormai regge al confronto di una Maserati!

Ah... questi terroni! Siamo veramente capaci di tutto!

Cordialmente.

Ciccio De Marco

DALLA PRIMA PAGINA

MANCINI

ossequiose.

Non ho mai creduto al bacio di Andreotti con Riina, ritengo improbabile Piromalli sottomesa a Mancini in quel tipo di organizzazione criminale.

6) I pentiti di questa storia sono tanti, forse anche troppi per raffrontare in modo circostanziato l'impianto accusatorio. I colpevolisti sostengono che Mancini nelle interviste citi solo Pino Scirva, pentito notoriamente inattendibile, evitando di riferirsi agli altri. Già questo mi sembra elemento contraddittorio per i sostenitori del Mancini mafioso. A mio giudizio il pentito Staffa non sembra un grande faro di verità. La lettera del pentito Nucera a Mancini appare in forte contrasto con le accuse fornite successivamente agli inquirenti. Le dichiarazioni del pentito Fuscaldo nell'ambito dell'udienza preliminare sulla questione della competenza territoriale sono state definite dal giudice Verzera marginali, neutre e come tali non utilizzabili per la richiesta di giudizio a Catanzaro (!). Vorrei chiedere al magistrato, quindi, se il pentito Fuscaldo è attendibile o inattendibile.

Poi troppi sentito dire: ho saputo da Tizio, mi ha riferito...

Evito di soffermarmi su coinvolgimenti in fughe di Freda, progetti di far saltare il ponte di Catanzaro, appellandomi all'intelligenza dei lettori del giornale.

7) Secondo le accuse, Mancini avrebbe preso voti dalle cosche in cambio di favori e interventi presso giudici. Alle politiche del '92 Mancini fu ghigliottinato dalla preferenza unica per non avere colleghi di riferimento. Troppo recente il dato, obietteranno i colpevolisti. Negli anni '70 e '80 Mancini mi pare goda di un consenso trasversale alle zone geografiche e forse anche alle appartenenze politiche ottenendo molti voti di opinione. Non escludo che Mancini abbia avuto in passato voti clientelari, ma non ritengo possibile che questi fossero controllati da capi corrente

delle cosche.

8) Non predilige, per abitudine, la tesi del complotto. Il caso Mancini solleva molte, troppe questioni su norme, leggi e atteggiamenti inquisitori. Ad esempio perchè gli agenti della DIA sono andati nelle carceri a caccia di dichiarazioni pentite senza avvalersi negli interrogatori del magistrato inquirente? Ma sono abituato a difendere lo stato di diritto.

9) Con l'eccezione di Saverio Zavettieri, nessun avversario politico di Mancini, antico o moderno (e certo non ne mancano), ha avuto l'ardire o la passione di sostenere i pentiti. Un silenzio che pesa oro a favore di Mancini.

Infine, la sospensione della carica di Sindaco.

La vacatio del provvedimento è evidente. Il solo rinvio a giudizio può determinare tale situazione?

Il vice sindaco che non ha giurato nelle mani di un prefetto potrà mai firmare nuove ordinanze comunali?

Questa vicenda purtroppo sarà lunga. Nella migliore delle ipotesi Mancini potrebbe essere assolto in primo grado. Ma chi esclude che il PM non ricorra in appello prolungando la sospensione?

Non solo un uomo, ma la governabilità di un'intera città pendono da un provvedimento che presenta molti vizi e storture. Queste le tesi che volevo proporre ai lettori.

Nel mio mestiere ho fatto sinora religione dell'elemento del dubbio. Ma in questa vicenda ancora non ho trovato elementi validi che mi convincano del contrario.

Seguirò il giudizio in aula ed il confronto con gli accusatori dell'imputato Mancini per trarre giudizi finali e definitivi.

Al momento non accuso nessuno, ma in questa Calabria popolata da professionisti dell'antimafia, da giustiziani non sempre giusta, e dalle leggi dell'emergenza nel nome della garanzia del diritto, lo difendo Giacomo Mancini.

P.L.

**Sostieni  
una  
voce  
libera  
e  
democratica**

Presila

**Anselmo Fata**  
direttore responsabile  
Redazione e Amm.ne  
Corso Europa, 56  
Tel. e fax (0984) 435700  
Spezzano Sila (Cs)

Aut. Tribunale di Cosenza n. 398/83

Abbonamenti:

Annuo	£. 15.000
Sostenitore	£. 30.000
Benemerito, Uffici, Enti Pubbl.	£. 50.000
una copia	£. 1.500

estero e arretrati il doppio

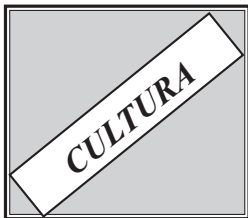
CCP n. 13539879

Stampa: LITOGRAF  
Via dei Mille, 55 - Cosenza

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte.

Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea.

La collaborazione è libera e gratuita, salvo diversi accordi scritti  
ASSOCIATO  
ALL'UNIONE  
STAMPA  
PERIODICA ITALIANA



# “Elogio della nevrosi”

di FRANCESCO VALENTE

Siamo certamente lontani dal pretendere di sferzare la morale del nostro tempo attraverso atteggiamenti che non ci riconosciamo e dall'irridere con una condotta irresponsabile istituzioni e sistema; ci troviamo invece nella posizione di chi gode di un'altitudine scientifica e di un contatto umano che per ragioni di luogo e di tempo non poteva pretendere di possedere il grande umanista di Rotterdam. E' un giudizio personale intorno a un problema esistenziale che coinvolge gli uomini del nostro tempo, ma che rifiutiamo di considerare entro schemi caratteriologicamente estremamente rigidi, i quali escludono, per vizio di struttura, esperienze e vissuti.

Gli uomini di cultura che hanno a che fare con nevrotici non sono soltanto medici e psicoanalisti, ma anche filosofi, psicologi e sacerdoti, se non addirittura cultori di parapsicologia, di scienze occulte e di magia. E questo dà un significato alla affermazione secondo la quale la nevrosi non è una malattia - almeno da un punto di vista anatomico-patologico - anche perchè l'altissima percentuale di casi, il novanta per cento circa degli esseri viventi di tutto l'Occidente, rappresenta da sola una ragione valida di non morbidità, ammesso che l'esistenza di individui sani sia una entità realmente classificabile.

Le eventuali obiezioni che si rifanno alla caratterologia e alla tipologia per affermare cose contrarie a quello che stiamo dicendo, non trovano fondamento alcuno per motivi diversi: in primo luogo perchè la nebulosità del

confine impedisce una demarcazione precisa tra malato e sano, e poi perchè l'incastarsi di infinite combinazioni all'interno del tipo umano non consente, in via di principio, di parlare di soggetto sano e di soggetto malato. La nevrosi è un modo di essere del biotipo e non un semplice fenomeno culturale o un pattern di cultura alimentato sociologicamente.

Se dessimo credito ai fenomeni della repressione sociale, della rimozione individuale o alle teorie del condizionamento, seguendo l'indirizzo storico impresso da gran tempo al pensiero scientifico, dovremmo aspettarci di assistere alla costruzione, da parte di politici, psicologi e sociologi, di un Io impersonale

decorticato che si colloca magnificamente nella dimensione zoologica della colonia, ma non certo nella visione escatologica di attesa di un giudizio finale. L'impegno politico infatti, auspicabile e fecondo, si propone, quasi sempre, il fine di raggiungere singole posizioni di prestigio e di autorità e di trasferire la coscienza degli atti che l'uomo viene compiendo, come la consapevolezza dei suoi comportamenti, all'interno di una realtà sociale dove purtroppo i concetti di libertà, di singolarità e di solidarietà non sono più espressioni viventi e felicemente operanti. L'illusione poi che distruggendo il sistema ci si libera da insicurezze e da angosce alimenta la vana speranza del-

la eliminazione dei sussulti nevrotici collettivi. Così che in quelle società dove le condotte sono predeterminate e gli atti umani culturalmente sintonizzati, non solo non si è eliminata la nevrosi, ma si è piuttosto inclini a giudicare e classificare in termini tragici di psicosi.

Che lo sviluppo della personalità sia legato a variabili sociali e ambientali i cui stimoli e interscambi sono infinitamente vari e modificanti, è un fatto sul quale non discutiamo, ma non bisogna dimenticare il criterio soggettivante della nevrosi, che include nel temperamento gli aspetti psicologici dello slancio vitale e della lotta esistenziale. Il nevrotico, sia che rimanga ancorato alle sue fobie dalle quali si difende

con rituale stereotipato e penoso, sia che cerchi di richiamare su di sé l'attenzione degli altri attraverso atteggiamenti isterici discutibili, sia che sprofondi nell'angoscia più nera che toglie flessibilità alle sue preferenze affettive, resta nondimeno legato a radici vitali ove non giunge che il lontano timbro del registro sociale e l'eco confusa delle voci ambientali.

E' tutta la serie di domande sepolte sotto le incrostazioni delle culture che vengono superficializzate e analizzate. La precarietà dell'esistenza, la oscurità del destino -non dimentichiamo che il Fato è una creazione nevrotica- la delusione storicistica, la irriducibilità del rigore scientifico, le esigenze logiche della ragione, le divagazioni sulla libertà, l'attitudine all'immaginazione e alla fantasia, rappresentano serie di interrogazioni o zone di esplorazione dove il nevrotico si avventura sintomatizzando la lotta e trasferendosi sul piano informale catartico dell'angoscia. All'interno di questa sfera emotiva egli vive una sofferenza indefinibile e feconda, a volte somatizzante, che affiora dal profondo e si colloca sullo sfondo di una personalità tutt'altro che alienata. Poichè il sistematizzarsi dell'angoscia può avere anche un epilogo infelice, il nevrotico reagisce sempre, liberando nelle forme sublimi dell'arte le sue tensioni spirituali, oppure illuminando di ragione filosofica il suo dramma, o, infine, elevandosi alla intuizione mistica della Verità.

## Una poesia inedita di Massimo Troisi dedicata alla madre

### «Anche il rimpianto »

Una poesia inedita di Massimo Troisi, dedicata alla madre, dal titolo «Anche il rimpianto» ha aperto la XXX edizione degli Incontri internazionali di cinema di Sorrento. L'ha resa pubblica l'attore Enzo Decaro, che insieme con Troisi e Lello Arena, diede vita negli anni '70 al trio di cabaret «La Smorfia». La poesia, scritta a mano, risale ai primi anni ottanta.

Questo il testo:

**Io sciupai il tuo candido seno  
di giovane madre  
di donna piacente  
rubai allo specchio la tua bellezza.  
E nelle tue mani  
sempre più vecchie fotografie  
I discorsi di mio padre li ho imparati a memoria  
fosse per lui crederci ancora ai libri di storia**

**Con te devo incontrarmi in un fiume di nero  
E tra fiori e marmi  
ritorna il rimpianto  
La guerra ti tolse dalle labbra il sorriso  
io cancellai anche quel pò di rossetto  
Ti vedevo gigante  
poi un rivolo di saliva all'angolo della bocca  
e ti vidi bambina  
ti vidi morire  
E tra fiori e marmi  
tra un pugno ed un bacio  
tra la strada e il mio portone  
tra un ricordo e un giorno nero  
torna e vive anche il rimpianto.**



L'intervento del prof. Francesco Valentini al convegno di studi storici organizzato dalla Comunità Montana Silana

## Cultura e pensiero politico di Fausto Gullo

*Certi di far cosa gradita ai nostri lettori, pubblichiamo una sintesi dell'importante intervento svolto dal prof. Francesco Valentini al convegno di studi storici su "Mezzogiorno e Stato nell'opera di Fausto Gullo" organizzato nelle giornate del 16, 17 e 18 dicembre 1994 dalla Comunità Montana Silana con la consulenza scientifica dell'Istituto per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea di Cosenza, dell'Istituto "Alcide Cervi" di Roma e dell'Accademia Cosentina.*

La relazione esordisce precisando quello che sarà il suo filo conduttore, il concetto di democrazia: la cultura e la politica di Fausto Gullo hanno una forte impronta democratica. Ma occorre precisare il significato in cui questo termine verrà adoperato: questo significato è il significato classico, aristotelico, la democrazia è il regime dei poveri. In una città -diceva Aristotele- in cui i ricchi fossero maggioranza e governassero non sarebbe lecito parlare di democrazia; bisognerebbe parlare di oligarchia.

E c'è poi una seconda accezione, questa moderna, del termine democrazia: la democrazia come tecnica di governo. In questo senso democrazia si differenzia da liberalismo: democratico è Rousseau, ma non Constant. Qui democrazia significa essenzialmente sovranità popolare senza alcun limite e attitudine critica verso il concetto di rappresentanza. La rappresentanza è insostituibile negli stati moderni, ma la democrazia rappresentativa è inferiore al tipo ideale della democrazia diretta. E bisogna in qualche modo cercar di correggere i difetti della rappresentanza. Anche di questa idea di democrazia partecipa largamente Fausto Gullo.

E c'è infine un'ulteriore caratterizzazione. Perché si possa parlare di democrazia è necessaria una condizione, ossia che i consociati, i cittadini, siano in grado di pensare in termini "universali", cioè con ottica di governo, e non mai in base ad interessi particolari. Il popolo è la sede della ragione politica, ma non ha sempre ragione. Di qui la giustificazione di eventuali atti di autorità e qualche volta di forza. Robespierre e Saint-Just erano certamente democratici nel primo senso stabilito, ma sono stati

**Il saluto del presidente della Comunità Montana Silana, prof. Barca**

### Una sicura guida per il Mezzogiorno

*Ringrazio il Consiglio della C.M.S. per avere accolto l'invito dell'Istituto per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, e in particolare ringrazio i professori Cornacchioli e Masi, per averci dato la possibilità di organizzare il convegno scientifico sulla figura di Fausto Gullo, un uomo di grande acume politico e di grande umanità che ricordiamo soprattutto come grande statista. Infatti ricopri la carica di ministro dell'Agricoltura nell'ultimo governo Ba-doglio mantenendolo fino al primo governo De Gasperi. In questo periodo si impegnò per la convocazione dell'Assemblea Costituente. Fa parte del secondo governo Bonomi legando il suo nome ai provvedimenti legislativi, i decreti Gullo, emanati in favore del mondo contadino e proletario.*

*Ricopre ancora l'incarico di ministro di Grazia e Giustizia nel secondo governo De Gasperi.*

*Mi preme sottolineare che Gullo, don Fausto per tutti, rappresentò per la Presila, per la Calabria e per il Mezzogiorno, una sicura guida politica e cul-*

*turale. A lui dobbiamo veramente tanto. Non vanno dimenticate le sue battaglie e i suoi interventi contro le tentazioni liberticide e clericaleggianti dei governi centristi. Decisa fu anche la sua disapprovazione dell'invasione dell'Ungheria da parte dell'esercito sovietico nel 1956. Quello che ricordo con grande dispiacere fu la sua emarginazione politica voluta dal partito pochi anni prima della sua morte.*

*Nell'augurare buon lavoro chiedo agli organizzatori di mettere a disposizione della C.M.S., appena verranno stampati, tutti gli atti del convegno per poterne dare massima diffusione in particolare tra i giovani che non hanno avuto la fortuna di conoscerlo personalmente e apprezzarne quindi le sue doti, ripeto, morali, intellettuali e politiche.*

anche gli uomini del Terrore.

Questa nota non mancava in Gullo, la cui democrazia ha dunque una forte inflessione giacobina. Questi dunque i tre aspetti del concetto di democrazia quale sarà adoperato: democrazia come regime dei poveri, come tecnica di governo, come giacobinismo.

Detto questo, la relazione fa una serie di riferimenti alla cultura e alla carriera politica di Fausto Gullo. E sottolinea innanzi tutto il suo meridionalismo, presente nelle sue primissime manifestazioni pubblicistiche e politiche, risalenti a prima della prima guerra mondiale: il problema meridionale come essenziale problema nazionale, il risorgimento come movimento rimasto incompiuto, la riforma agraria che non c'è stata. Data questa impostazione, l'atteggiamento politico di Gullo si viene configurando in termini radicali. Nel partito socialista in cui dapprima ha militato aderisce alla corrente astensionista, e nel partito comunista condivide la tendenza di Bordiga e la sua critica della politica del Fronte unico promossa dalla stessa Internazionale.

Da questa posizione, documentabile almeno fino al 1925 -come dicono i suoi

biografi Mazza e Tolone- si viene progressivamente allontanando. Sono gli anni del regime fascista, degli arresti, del confino, della resistenza non aperta. Ma i documenti non ci offrono le tappe della sua evoluzione attraverso le vicende interne del partito. Comunque egli aderisce pienamente alla politica di Togliatti, la politica della svolta di Salerno, che anzi, come è noto, lo vede protagonista di primo piano. Ed è il periodo dei famosissimi decreti, che, pur nei loro limiti necessari (era convenuto che non si potessero fare vere e proprie riforme), furono uno strumento notevolissimo di emancipazione e di aggregazione politica nelle campagne.

La democrazia di Gullo si manifesta poi largamente nella sua attività di membro della Costituente. Egli insiste sul concetto radicale della sovranità popolare, il che emerge in varia occasione e specialmente a proposito del problema dell'indipendenza della magistratura. La quale -osserva Gullo- è certo indipendente, ma non sovrana, non è un corpo separato, la sovranità è del popolo. E viene sottolineato come Gullo abbia anche insistito sulla possibilità della elezione del giudice, natural-

mente a certe condizioni, e come più tardi abbia deplorato come le norme costituzionali che in qualche modo accoglievano questa istanza siano rimaste inapplicate. Ed è la Costituzione nel suo insieme che Gullo interpreta in senso democratico, nel senso cioè che essa impone di procedere ad alcune riforme. Gullo contesta vivamente la distinzione di norme programmatiche e norme prescrittive della Costituzione. Tutte le norme sono prescrittive e comandano che il legislatore operi in modo a esse conforme. La sua lunga polemica di oppositore dei governi che si sono succeduti in Italia dopo il '47, cioè dopo l'allontanamento delle sinistre dal governo, è polemica politica, ma non manca di riferimenti costituzionali.

Il radicalismo di Gullo si manifesta poi nelle sue prese di posizione all'interno del suo partito. E non soltanto nella sua interpretazione del centralismo democratico, nella quale poneva l'accento sull'aggettivo piuttosto che sul sostantivo, ma in due importanti momenti della politica del partito, il problema dei cattolici e il centro-sinistra. In entrambi i casi Gullo era netto: il dialogo coi cattolici è essenzia-

le, nessuno può negarlo. Ma i cattolici non sono la democrazia cristiana, partito strutturalmente conservatore, che ha certo una sua sinistra ma in funzione di semplice copertura. Il riferimento di Gullo è ai cattolici liberali del Risorgimento che operano politicamente al di fuori della chiesa come istituzione. Per quanto concerne il centro-sinistra, Gullo vide in esso la continuazione del centrismo e l'impronta anticomunista, che egli mise anche in evidenza a proposito della unificazione socialista. Erano posizioni critiche della linea prevalente.

C'è infine l'altro aspetto della politica di Gullo, l'aspetto giacobino. I risultati elettorali vanno rispettati, ma non è questo che è in discussione, ma vanno anche analizzati e qualche volta criticati. Viene ricordato il noto discorso fatto da Gullo alla Camera dopo le elezioni del 18 aprile 1948, violentemente polemico. Emerge insomma il concetto, giacobino, ma anche marxista e leninista, della guida politica. Le energie democratiche insite nelle masse devono essere, date le condizioni, sollecitate. Di qui il ruolo insostituibile del partito, del suo partito, e anche del partito in genere. La relazione ricorda uno scritto di Gullo in polemica con Merzagora a proposito della cosiddetta partitocrazia, scritto nel quale Gullo ribadisce, al di là del dettato costituzionale, il ruolo del partito appunto come necessaria guida politica.

Concludendo, la relazione si chiede se la cultura e la politica democratiche di Gullo sono ancora attuali dopo le molte vicende seguite alla sua morte. E la risposta è positiva: si osserva che il tema della democrazia è ancora al centro non solo della vita politica, ma anche della riflessione politica.

I più significativi pensatori politici contemporanei infatti sviluppano largamente questo concetto con l'intento, in ultima istanza, di mostrare come esso sia insufficiente se limitato alla sua accezione solo formale. Fausto Gullo dunque ci insegna ancora qualcosa.

*Il prof. Francesco Valentini è titolare della Cattedra di Filosofia Teoretica dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza".*

GLI AFFARI DELLA SIGNORA DINI

## In casa del ministro il vero «Tesoro» è di proprietà della moglie

Cristiano Gatti

**S**e serve una persona disintossicata, eccola qui. Lamberto Dini ha la faccia un pò molle del supertecnico, l'occhio un pò gelido del liberista ortodosso. L'andatura a 33 giri che mette sonnolenza, ma ha il più bel pregio per un uomo di potere: non gli servono soldi. Come dicono nei salotti chic, ne dispone a strafottere. Però è una questione un pò imbarazzante: secondo le più recenti dichiarazioni dei redditi, quelli veramente suoi sono appena ottocento milioni l'anno. Il malloppo vero è della signora. Ne ha talmente tanti che in giro per il mondo il prossimo presidente del consiglio (forse, chissà, anzi sicuro) passa spesso per il marito di Donatella. Una specie di first lady al contrario, un'appendice secondaria dell'intraprendente signora.

Portiamoci avanti: se dopo Berlusconi arriverà Dini, si parlerà moltissimo di sua moglie. Lei è il vero ribaltone: sbirciando tra le tende, i cronisti del privato non scopriranno più l'utile compagna che aspetta alzata riscaldando minestroni, oppure l'avvenente consorte tutta Versace e infelici bimbi Unicef, ma dovranno fare i conti con un capitano d'industria che muove miliardi come fossero agnolotti.

E' sposato benissimo, il grande ragioniere della finanza pubbli-

ca. Talmente bene da vedersi ogni volta costretto a mettere le cose in chiaro: «Non ho nulla a che spartire con le attività di mia moglie». Va capito: c'è sempre qualcuno che vede cacciatori di dote dappertutto. Sono amarezze.

Loro, nella vita spicciola, vanno d'amore e d'accordo. Uno ha sempre controllato i tassi d'interesse del Fondo monetario e della Banca d'Italia, l'altra quelli della sua banca. Il matrimonio è del lontano 1985. Entrambi vedovi, hanno tre figli senza averne fatto nemmeno uno in collaborazione.

La signora Donatella, lo dice la parola stessa, è una gran signora. Per questo non è bello svelarne l'età: cambierebbe forse qualcosa sapere che ne ha 52? Via, sorvolare. Molto più interessante la sua storia. Nativa di Vescovato, nel Cremonese, cresce

subito molto intraprendente. E' curiosa e spigliata. Nel 1964 va a Tokio per fare la hostess alle Olimpiadi. Poi, al ritorno, imbocca subito la strada che la porterà lontanissimo. E in altissimo. I primi passi li muove nell'ufficio stampa di Zingonia, futuristica città inventata nei paraggi di Bergamo dall'ingegner Renzo Zingone, quello che una volta «vestiva tutta Roma» e che adesso ha il gusto degli agglomerati urbani chiavi in mano. Il compito di Donatella è delicato. Tirata su in mezzo ai campi, la nuova città deve vincere la diffidenza dei bergamaschi. Gente molto realista, davanti al cartello «Qui nascerà Zingonia» pensa subito al lieto evento di un casato importante, o al massimo a una nuova fabbrica di zingo, come viene chiamato qui il più noto zinco.

Eppure Donatella ce

la fa. E' brava, è sveglia, è per bene. Un tipino così non può di certo sfuggire all'occhio vigile dell'ingegnere, signore d'altri tempi che in mezzo a muratori dai modi rustici spicca per apprezzamenti del tipo «sto ammirando il colore suadente delle sue unghie». All'inizio è solo una vicendevole simpatia, qualche anno dopo è matrimonio.

Siamo negli anni '70. Deluso dalla situazione politica, infastidito dalle piccole beghe urbanistiche dei paeselli bergamaschi, Zingone saluta tutti e se ne va. Destinazione Costarica. Con famiglia al seguito: signora più due figli, un maschio e una femmina. Quest'ultima ha il dichiarato compito di tenere in vita almeno un ricordo: si chiama Zingonia.

Laggiù nel Centro America è tutta un'altra musica. Senza troppa burocrazia fra i

piedi, i coniugi Zingone costruiscono un impero economico, con fondamenta nell'immobiliare, nell'agroalimentare, nelle comunicazioni. La holding si chiama *Gruppo Zeta*, zeta come Zorro e come Zingone. Quando l'ingegnere se ne va per sempre, nel 1981, Donatella si ritrova sulle spalle l'ingombrante titolo di vedova più ricca del Paese.

Avendo speso tutta una vita negli affari, l'eredità comunque non la inquieta. Da tempo ormai aveva le redini in mano, si tratta solo di continuare coi due figli. La signora fa la pendolare tra l'Italia e il Costarica, di lei raccontano che ha la residenza sui Jumbo dell'Alitalia. E proprio muovendosi sul grande palcoscenico economico che conosce e frequenta i più bei nomi

della tecnica finanziaria. Tra questi, Lamberto. Nel 1985 diventa la sua seconda moglie.

Soldi, soldi, soldi. Lei li fa, lui li controlla. Si intendono alla perfezione, anche se si frequentano poco tra un viaggio e l'altro, qualche volta sul pianerottolo. Però è una coppia a prova di diceria. Finora il peggio sui signori Dini è stato detto per la famosa (così per dire) vicenda della piscina. A un certo punto saltarono su indignati ad accusarli di aver sventrato la terrazza del palazzo patrizio in cui abitano - piazza Fontanella Borghese, cuore di Roma - per il solo gusto di farci una piscina. «Olimpionica», specificò qualcuno che evidentemente non ha mai nuotato e non ha mai fatto studi da geometra. Comunque la famiglia ebbe buon gioco nel dimostrare che si trattava di una banalissima Jacuzzi per idromassaggi, roba ormai di rigore anche nelle villette a schiera in cooperativa.

Si può dire che fu un assaggio: da qui in poi ne sentiranno di peggio. Ma il presidente Dini avrà in casa (quando ci sarà) il migliore dei difensori. Non a caso, dovendo raccontare lui si finisce per raccontare Donatella. Una vecchia storia: per conoscere veramente un uomo, bisogna sapere tutto della sua donna.

da il Giornale  
di mercoledì 4 gennaio 1995

DALLA PRIMA PAGINA

### Governo

mo, che sarebbe stato più utile per la sinistra, ma soprattutto per la chiarezza, sconfiggere il governo sulla base della sua attività e dei suoi risultati in un tempo più ragionevole, non ci pare campato in aria. D'altra parte a sinistra si sono sentiti argomenti simili.

In politica ogni azione ha (o dovrebbe avere) un significato di prospettiva,

nonostante ormai si proceda a vista d'occhio. Da questo punto di vista nel fronte delle opposizioni (ora probabilmente della nuova maggioranza) è nebbia fitta: D'Alema, Buttiglione, Bossi, per non dire Bertinotti, sono espressioni politiche che non hanno nulla in comune, salvo una contingente particolare esigenza di aver tolto di mezzo il Cavaliere. Buttiglione non fa mistero delle sue

intenzione di dar vita ad un forte centro con Forza Italia, Bossi fino a ieri ribadiva il mai col PDS, D'Alema appare indeciso se definirsi di sinistra.

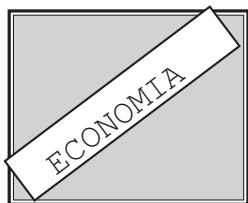
E qui entra il tema di un governo che mai in precedenza aveva avuto tante definizioni: del presidente, dei tecnici, di tregua, di pacificazione, delle regole e via di seguito. In effetti un governo di nessuno perché nessuno in Parlamento ha i «numeri politici» per costruirlo.

Meglio un governo, comunque, o elezioni anticipate?

Se, come sembra, avremo un governo con risicatissima maggioranza, nonostante Dini sembra abbia preso davvero gusto alla carica di presidente del Consiglio, hanno ragione le destre che ci avvieremo verso una lunghissima campagna elettorale e quindi tanto meglio abbreviarne i tempi con le elezioni, visto che almeno a parole tutti dicono di non temerle.

Quello comunque che resta da capire è come un Parlamento, eletto per governare il nostro Paese, rinunci con disinvoltura alla sua dignità politica di esprimere un governo che va a cercare nelle università, negli enti e istituzioni dello Stato, in persone certamente capaci e rispettabili, ma che nessuno ha eletto e ai quali non è stato conferito nessun mandato popolare.

Obiettivamente questo è un argomento forte. Che da sinistra è passato a destra.



Per una lotta concreta all'evasione fiscale

# Caro ministro, suggerisco...

di ALESSANDRO SCIGLIANO

In periodo elettorale abbiamo spesso sentito parlare, con molta demagogia, della lotta all'evasione fiscale.

Tutti i leaders politici sostengono la necessità di lottare contro questa piaga sociale, ma nessuno indica gli strumenti operativi concreti per risolvere radicalmente tale problema. Qualcuno pensa addirittura di finanziare il deficit previdenziale con gli introiti provenienti dal recupero del reddito evaso. Nessuno studioso di scienze delle finanze è riuscito realisticamente a quantificare, senza una forte dose di approssimazione statistica, l'ammontare dell'evasione fiscale in Italia. Da molti anni abbiamo ascoltato ministri delle Finanze che dicevano di aver trovato gli strumenti operativi per la sconfitta dell'evasione. Nel lontano 1978, ad esempio, fu istituito in Italia l'obbligo di emissione della bolla di accompagnamento dei beni viaggianti e fu presentato come il primo provvedimento serio per lottare contro l'evasione fiscale delle imprese commerciali.

Dal 1980 venne introdotto l'obbligo, per alberghi e ristoranti, di emettere la ricevuta fiscale, e tale adempimento fu successivamente esteso agli artigiani e ad altre categorie imprenditoriali. Anche tale obbligo fu presentato come un provvedimento anti-evasione.

Chi scrive ricorda, inoltre, la campagna pubblicitaria del ministro delle Finanze dell'epoca, il quale, a sua volta, presentò l'introduzione dell'obbligo, per i commercianti al minuto, di installare il registratore di cassa e quindi della relativa emissione di scontrino fiscale come lo strumento più radicale di lotta all'evasione fiscale. L'obbligo di emissione dello scontrino si rivelò, invece, come un provvedimento atto a risolvere solo i problemi economici e finanziari delle ditte produttrici dei registratori di cassa. Il tempo ha dimostrato che tutti questi strumenti "anti-evasione" sono diventati comportamenti formali dei lavoratori autonomi, perdendo, quindi, sempre più la

loro funzione originaria di adempimenti sostanziali per la lotta all'evasione fiscale.

Il DL 357/1994, definitivamente approvato dal Parlamento, all'art.6 ha sancito la "soppressione degli adempimenti fiscali superflui". Per la prima volta il legislatore italiano, con la relativa soppressione, ha ammesso di avere in passato introdotto istituti contabili fiscali inutili ai fini dell'accertamento dei redditi dei contribuenti autonomi.

Tra gli adempimenti superflui soppressi dalla norma citiamo, ad esempio, il repertorio annuale della clientela dei professionisti, registro contabile fiscale inutile, ma che venne presentato, a suo tempo, come strumentale alla lotta all'evasione fiscale in materia di redditi professionali.

La guerra all'evasione potrà essere fatta con efficacia solo affrontando radicalmente il problema con diversi strumenti operativi concreti, partendo innanzitutto dalla razionalizzazione organizzativa dell'amministrazione finanziaria, e poi introducendo istituti di accertamento reale dei redditi senza ricorrere a presunzioni.

Un suggerimento operativo concreto, che lo scrivente pensa di poter dare al ministro delle Finanze, sarebbe l'obbligo per le persone fisiche di allegare alla dichiarazione dei redditi la situazione patrimoniale del soggetto e delle altre persone a carico. E' tecnicamente provato, infatti, che il reddito netto, dedotti i consumi, si patrimonializza, cioè si trasforma in risparmi o investimenti.

Un contribuente, ad esempio, che nell'anno x ha dichiarato un reddito imponibile di 30 milioni, mentre la sua situazione patrimoniale iniziale dell'anno, come da allegato anno precedente, era risultata composta da:

fabbricati £. 100.000.000  
depositi a risparmio £. 20.000.000  
titoli di Stato £. 40.000.000

gioielli e pellicce £. 0

Attivo patrimoniale inizio anno £. 160.000.000

La situazione patrimoniale finale dell'anno x, risultante sempre dall'apposito allegato alla dichiarazione del predetto contribuente, era invece risultata composta dai seguenti beni:

fabbricati £. 170.000.000  
depositi a risparmio £. 10.000.000  
titoli di Stato £. 60.000.000  
gioielli e pellicce £. 20.000.000

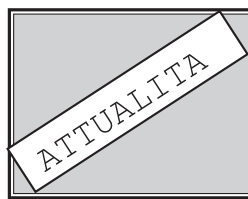
Attivo patrimoniale di fine esercizio £. 260.000.000

Il confronto delle due situazioni patrimoniali, ipotizzando inoltre realisticamente che tutto il suo reddito dichiarato per £. 30 milioni sia stato interamente destinato ai consumi, fa emergere proventi non dichiarati per £.100 milioni, e il contribuente in esempio, difficilmente potrebbe giustificare l'evasione fiscale, a meno che non si tratti di beni ereditati o di vincite al gioco. E' ovvio che l'obbligo dell'allegato patrimoniale dovrebbe essere collegato ad altri provvedimenti legislativi quali:

1) nominatività dei depositi e dei titoli pubblici e privati; 2) obbligo per i commercianti di gioielli, pellicce e mobili di emissione di fatture e trasmissione elenchi clienti agli uffici IVA.

A giudizio dello scrivente la classe dirigente del nostro paese, ogni qual volta parla di lotta all'evasione, dovrebbe fare delle proposte concrete per risolvere il problema e non limitarsi alla sola demagogia populistica.

C'è da augurarsi di vedere provvedimenti di accertamento dei redditi nuovi e fondati sull'analisi delle situazioni soggettive reali e mai più su istituti presuntivi di redditi e/o di ricavi, che risultano essere sempre simili alla media statistica del consumo dei polli, sicuramente in contrasto con i principi costituzionali.



Preoccupante lo scenario dei rapporti sociali

## Crisi di valori

di NINO SETTINO

Quasi senza volerlo, quasi senza accorgercene, lentamente ma inesorabilmente ci siamo avviati verso una società ancora più disumana e crudele di tutte le precedenti. Efferatezze e mostruosità sono spettacolo di ogni giorno: nel mondo, oggi, sono in corso quarantacinque conflitti; si spara, ci si ammazza, si muore sotto tutte le latitudini; i cadaveri non hanno nomi né volti né nazionalità né religione, sono tutti uguali, quelli degli aggressori e quelli degli aggrediti. Ci si è stancati anche di contarli. E dove non c'è la guerra guerreggiata, c'è la delinquenza, la malavita organizzata, le bande più o meno giovanili di destra o di sinistra, i Pretoriani, i vari squadroni della morte.

Viviamo in un mondo di violenza, dove violenza non è qualcosa di astratto o di invisibile, lontana da noi: violenza è diventato il nostro vivere quotidiano, le nostre azioni, il rapporto con gli altri, in ufficio, sul

lavoro, in famiglia, tra gli amici, in politica: violento è il nostro linguaggio, violento il nostro comportamento, il nostro modo di affrontare i problemi, violenza è quella che adoperiamo quando pretendiamo di risolverli in modo a noi favorevole.

Sono crollati i miti, le Autorità, le Istituzioni; sono crollati i pochi valori sui quali molti avevano creduto; abbiamo finito per confondere i traguardi con i valori, abbiamo fatto gran confusione tra i principi e la meta, tra il duraturo e l'effimero. E' crollata la fiducia che avevamo nella GIUSTIZIA, nello STATO, nella FAMIGLIA. La LIBERTÀ, la DEMOCRAZIA vengono invocate quando ci servono e calpestate quando sembrano danneggiarci. La libertà, una, sola, indivisibile, sempre uguale a se stessa viene calpestate, derisa, umiliata ed offesa, per dirla alla Prevert, viene spaccata in due, quattro, otto, mille parti e partecelle, atomizzata pur di adattarla a nostro

favore.

Il clima è rovente, vocaboli che pensavamo sepolti vengono riesumati, si parla di golpe, di colpi di mano, colpi di stato con la stessa superficialità che usavamo quando si parlava di Sivori e Rivera, e, quel che è peggio, ci crogioliamo a sentire e a pronunciare sentenze al posto dei tribunali, giudizi sommari che nulla hanno a che fare con lo stato di diritto, condanniamo gli altri solo in base alle dichiarazioni, spesso interessate, di un collaboratore di giustizia, o in base ad un avviso di garanzia che tutto è tranne una condanna, mentre neghiamo anche l'evidenza nelle circostanze che potrebbero avere valore non positivo per noi.

Non è esagerato dire che abbiamo smarrito i valori, non crediamo più alla tolleranza, al rispetto reciproco, alle opinioni altrui; sentire gli altri, il loro parere è una perdita di tempo: noi sì che sappiamo cosa e come fare! C'è una sola verità: è la

nostra. Le altre non contano perché, come minimo, sono fasulle.

Non sarà breve né agevole il cammino che ci accingiamo a percorrere: stiamo innalzando volontariamente steccati sul tracciato del nostro vivere quotidiano, stiamo costellando di ostacoli la convivenza civile.

Ci hanno imposto la legge del mercato, del capitalismo più sfrenato: se non reggi, perché spesso non puoi reggere, sei travolto: devi sembrare non essere, devi lottare, competere e vincere: solo se vinci sei qualcuno, se sei secondo non conti nulla, ed è la fine, chiaramente, la tua fine.

Il valore famiglia è addirittura "superato"; ciascuno membro con i propri interessi e i propri problemi, la propria stanza col televisore, i dischi, le cassette, per isolarsi meglio, per parlare meno, per sfuggire o sottrarsi al dialogo e al confronto. In famiglia non si parla più! Non si parla più in piazza

tra la gente, tra gli amici: ciascuno è oberato da mille problemi e mille preoccupazioni, con il pensiero fisso ad un traguardo: il denaro che poi è il successo. E pur di raggiungerlo, dimentichiamo tutto: affetti, amicizie, valori. L'interesse generale quasi non esiste più: o meglio, esiste se coincide col nostro.

La giriamo in politica? Bene! E' azzardato dire che non siamo in grado di esprimere con chiarezza ciò che desideriamo? Possibile che per trovare l'accordo si un Presidente del Consiglio o di un Ente, di un presidente di un qualsiasi ente, di un Sindaco, di un assessore, si debba ricorrere a defatiganti riunioni ed a interminabili discussioni, ma non per scegliere il "migliore", il più capace, il più bravo, ma perché la scelta deve essere sempre frutto di un tira e molla e di mille compromessi!

Ma la Jugoslavia è davvero tanto lontana? Non illudiamoci che da noi il nazionalismo non possa attecchire! Basta poco. A Pontida qualche scintilla è stata accesa. E' stata subito spenta perché il fuoco era di paglia, ma per il seguito potrebbe verificarsi anche qualcosa di più serio e pericolaso.



A colloquio col sindaco del Comune di Lappano Mario De Rose eletto lo scorso mese di giugno

# Il dissesto ci condiziona

Mario De Rose, 44 anni, già segretario della CGIL di Cosenza, da circa 7 mesi eletto sindaco con un ampio consenso che va dal PDS ai Popolari.

Un comune quello di Lappano di piccole dimensioni, ma con un passato di crisi e intoppi politici e personali troppo frequenti da non esserne danneggiato.

A giugno scorso si è voluta giocare una carta importante per il cambiamento: una candidatura di prestigio proprio per porre termine alle piccole diatribe paesane che venivano anteposte ai veri interessi della comunità locale. Una scommessa risultata vincente.

Al sindaco De Rose chiediamo come considera questa sua nuova esperienza

«Senz'altro positiva. D'altra parte per me che provengo da una esperienza di sindacalista si tratta di proseguire in certo senso il mio lavoro, quello di stare tra la gente ed occuparmi dei loro problemi. Anche se, bisogna dire, questo nuovo incarico presenta aspetti in certo senso nuovi, dati soprattutto dalla maggiore complessità delle questioni che ci si trova davanti e che vengono poste da una variegata composizione sociale e quindi da una molteplicità di bisogni che esprime una comunità.»

*In quali condizioni ha trovato il comune al momento dell'insediamento?*

Intanto una condizione finanziaria

drammatica. Lappano è un comune in dissesto è già questa condizione pone gravi difficoltà. Bisogna amministrare risorse proprie perché, come è noto, la legge impedisce l'accesso ai mutui. Una condizione difficile anche dal punto di vista organizzativo in quanto abbiamo perso quattro dipendenti posti in mobilità, che aggiunti ad altri due collocati in pensione, hanno decimato l'organico comunale.

Anche nel settore dei lavori pubblici le condizioni non sono migliori: pochissime le opere avviate e addirittura interrotte. E' il caso dei lavori per l'abbattimento delle barriere architettoniche e del campo sportivo sul quale pende un contenzioso con Credito Sportivo che ne impedisce il collaudo. Altre opere finanziate sono state ferme due anni perché non si è trovato un accordo sulla localizzazione.

*Quali problemi, quindi, ha dovuto affrontare prioritariamente?*

Da una parte, come ho detto, la ricognizione e l'aggiustamento di provvedimenti esistenti e dall'altra, muovendo dalle risorse disponibili, ci siamo attivati per realizzare verde attrezzato, un impiantino sportivo, la manutenzione di strade comunali.

Abbiamo anche deciso di modificare le previsioni del progetto finanziato dalla Regione per interventi nel centro storico. Nel progetto originario era prevista la pavimentazione col solitoporfido. Abbiamo deciso di utilizzare il granito silano,

non solo per motivi culturali, per rispetto delle nostre caratteristiche storiche, ma anche per un motivo economico: dobbiamo smetterla di importare tutto...

Così procedendo anche gli investimenti non sarebbero utili per la nostra terra.

Un punto qualificante sarà l'adozione del Piano Regolatore Generale. Il comune si era dotato circa quindici anni fa di un Programma di fabbricazione. Nel 1987 è stata adottata una variante al Programma, peraltro non approvata. Abbiamo deciso, anche in presenza delle nuove norme regionali, di accantonare la questione della variante preferendo la redazione di un piano regolatore per il quale è stato dato incarico all'ing. Falcone e all'architetto Giovanna Tartona.

*Il comune di Lappano sembra un po' emarginato dal discorso complessivo sulla Presila. Quali iniziative intendi adottare per inserire, se così si può dire, a pieno titolo il comune di Lappano nel contesto presilano?*

Sto tentando di recuperare un confronto ed un dibattito sul futuro del nostro comprensorio. Ho chiesto una serie di incontri con la Comunità Montana Silana, ma ho dovuto constatare che in questo ente

il dibattito è ripiegato sulle questioni interne, di schieramento, e non sul ruolo che essa deve saper svolgere. Per quanto mi riguarda promuoverò autonomamente altri incontri, con Zumpano, Rovito, San Pietro, per avviare una discussione per inquadrare i problemi in una visione di bacino. L'uso del territorio, i servizi non possono più essere visti in una dimensione municipalistica.

Il fatto è che se si parla tanto nei convegni di esigenze comprensoriali, ma alla fine non si indicano i luoghi dove realizzarle.

Anche in campo politico va aperto un discorso generale. Il futuro della nostra zona e quindi anche le alleanze politico-amministrative, si costruiscono su obiettivi, su programmi e non su equilibri di potere che sorgono nei vari comuni. C'è quindi bisogno di aprire una discussione anche sul ruolo dei partiti che è assente. Ed è grave che non ci sia nemmeno quello della sinistra.

Il PDS di Aprigliano illustra programma amministrativo

## Per un confronto sui problemi

Il PDS di Aprigliano approfondisce i singoli temi posti a base del programma amministrativo che sta preparando in vista delle prossime elezioni amministrative di primavera. Per il prossimo 28 gennaio è stata infatti indetta una iniziativa per affrontare il tema della utilizzazione delle risorse locali, soprattutto di quelle dell'altopiano silano, ai fini di individuare le possibilità di un contributo autoctono allo sviluppo economico del comune.

Una scelta quella dei piddiessini apriglianesi che mira a porre di fronte agli elettori non semplici schieramenti, che, come in altri comuni, il più delle volte si formano sulla base di aggregazioni personali che poco o nulla hanno di politi-

co, ma scelte programmatiche ed impegni precisi sui quali sviluppare il confronto e l'azione pratica della futura amministrazione.

Il convegno vuole avere un taglio importante; vi parteciperanno infatti l'economista Mimmo Cersosimo e il prof. Anania, responsabile dell'INEA calabrese.

Particolare approfondimento sarà dedicato all'agriturismo, dal momento che nel comune di Aprigliano sono comprese zone e villaggi che per lo sviluppo di questo settore presentano notevoli potenzialità: Quaresima, Spineto ecc.. Così come parallelamente non vanno sottovalutate le possibilità di sfruttamento dei frutti del bosco e del sottobosco tipici del territorio: funghi, castagno ecc. dei quali si può individuare la possibilità di trasformazione locale, invertendo una consolidata tendenza che vuole paradossalmente che i presilani consumino i loro prodotti trasformati da industrie del centro-nord del Paese.

Non solo, quindi un altopiano produttore di

patate, ma capace di attirare un turismo che sia legato alle tradizioni, ai prodotti locali, alla vita della Sila. In questo quadro si deve riflettere come concretamente far divenire le abitazioni degli assegnatari luoghi di accoglienza turistica, nelle quali si offrono i prodotti genuini. Un turismo caratteristico e con peculiarità originali.

Un tipo di sviluppo del genere può aprire prospettive concrete anche per le cooperative dei giovani, sulle quali tanto si discute senza proporre mai nulla di concreto. Anzi a questo proposito va rilevato che l'attuale amministrazione comunale va addirittura nel senso contrario.

Il PDS indica quindi nel binomio occupazione-risorse locali la possibilità di cominciare ad affrontare i problemi dell'occupazione.

Il dibattito ed il confronto che il PDS cerca è su questi temi. Su questa linea cerca il consenso e l'apporto di idee di tutti, convinto che la Presila ha bisogno di individuare una propria "via allo sviluppo" nel contesto di una situazione economica generale nella quale si può fare sempre meno affidamento a provvedimenti assistenziali e improduttivi.

# AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SPEZZANO SILA

col patrocinio della Regione Calabria, dell'Amministrazione Provinciale e della Comunità Montana Silana

## Prima Edizione Premio di Giornalismo settimana culturale 22 - 29 Gennaio 1995

### Programma

#### *Domenica 22 gennaio - ore 17 - Sala della Biblioteca Comunale*

Premiazione dei migliori temi o disegni su "aspetti della vita comunitaria", elaborati dagli alunni delle scuole medie ed elementari di Spezzano e Camigliatello e dagli studenti dell'istituto tecnico commerciale.

Introduce l'ins. Giovanna MARSICO - consigliere comunale e presidente del comitato per la biblioteca comunale.

Intervengono: prof. Biagio MAZZUCA - preside della scuola media -  
dott.ssa Graziella CAMMALLERI - direttore didattico -

#### *Martedì 24 gennaio - ore 18 - Convento San Francesco di Paola*

Presentazione e proiezione del film

"San Francesco di Paola" del regista Giovanni SOLE

#### *Mercoledì 25 gennaio - ore 18 - Casa del Forestiero di Camigliatello*

Presentazione e proiezione del film

"San Francesco di Paola" del regista Giovanni SOLE

#### *Sabato 28 gennaio - ore 17 - Palestra della scuola media di Spezzano Sila*

L'associazione culturale TONT presenta B.A.R. (*Beata a ruvina*) di Giovanni TURCO.

Con: Jerri Mussaro, Adriana Toman, Giovanni Turco, Luigi Lucanto, Eleonora Buccieri, Carlo Rocco,  
Tonino Pizzardi, Jennifer Cacioppo. Scenografia di Tonino Iozzo.

#### *Domenica 29 gennaio - ore 17 - Convento San Francesco di Paola*

Convegno sul tema:

**"Spezzano e la Presila nei mezzi di comunicazione di massa:  
come si esprime un comprensorio"**

Presiede dott. Anselmo FATA - direttore del mensile "**Presila** ottanta"

Saluto del Sindaco dott. Aurelio SCRIVANO

Relazione: prof.ssa Giovannella GRECO - sociologa della Comunicazione - Università della Calabria -

Intervengono:

on. Ernesto FUNARO - segr. 2<sup>a</sup> Comm. Consiglio Regionale della Calabria -  
prof. Antonio ACRI - presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza -  
prof. Michele BARCA - presidente Comunità Montana Silana -  
dott. Enzo ARCURI - giornalista della Rai -  
prof. Franco VOLPE - giornalista -  
prof. Giuseppe VIA - autore di saggi storici su Spezzano Sila -  
prof. Gustavo VALENTE - saggista e storico -

conclude

il giornalista dott. **Sergio ZAVOLI**

A chiusura dei lavori

### CERIMONIA DI CONSEGNA DEI PREMI DI GIORNALISMO "CITTA' DI SPEZZANO SILA" PRIMA EDIZIONE 1995.

Presenta Francesca BILOTTA del CUT Unical

Al termine

### CONCERTO DI MUSICA CLASSICA

Egisto CASTIGLIONE - pianoforte

Francesca MANCUSO - soprano



Il sindaco dott. Scrivano ci parla del premio di giornalismo

# Per la qualificazione del nostro territorio

Siamo alla vigilia. L'inizio della "settimana culturale" legata alla prima edizione del premio di giornalismo "città di Spezzano Sila" è fissato al 22 gennaio prossimo. Una iniziativa di notevole importanza che può inserire il comune di Spezzano tra i protagonisti di un risveglio culturale mirante a rompere l'isolamento e a promuovere una occasione di confronto e di crescita, per cercare di aprire anche qui una occasione di impegno come premessa al conseguimento di altri traguardi nella vita sociale della nostra comunità.

E' la prima volta che l'Amministrazione comunale tenta di andare oltre gli schemi tradizionali che vogliono le Amministrazioni del Sud tutte protese solo alla soluzione dei piccoli, seppur importanti, problemi locali, ma che troppo spesso non prestano la dovuta attenzione alle esigenze che pone la società meridionale e calabrese, che non risponde affatto all'immagine che ne viene spesso fatta, ma che è una società che opportunamente stimolata è capace di esprimere intelligenza, valori, capacità.

Dell'iniziativa del Premio giornalistico, alla vigilia delle iniziative programmate, parliamo col sindaco dott. Aurelio Scrivano, che ne è il più convinto sostenitore.

*Allora, Sindaco, come è stata accolta l'iniziativa?*

Senz'altro con grande entusiasmo e con notevole interesse. Soprattutto perchè finalmente anche in Presila ci si pone il problema di produrre cultura, che poi è anche un valido modo per attirare attenzione, con riflessi positivi in tutti gli altri settori della vita sociale. Abbiamo riscontrato grande apprezzamento e disponibilità anche nei numerosi esponenti della cultura e del giornalismo ai quali abbiamo chiesto collaborazione e

che saranno presenti alle nostre iniziative. Così come grande importanza assumerà la presenza di Sergio Zavoli, giornalista noto in tutto il mondo.

*E la partecipazione di concorrenti?*

Abbastanza soddisfacente, se si tiene conto che siamo alla Prima edizione. Queste iniziative, si sa, hanno bisogno di affermarsi e di qualificarsi. Hanno bisogno, come dire, di un "collaudo" che viene dalla costanza, dalla serietà e dall'impegno che dovremo dimostrare. A questo proposito voglio augurarmi che questa iniziativa non resti un bell'episodio, perchè il rischio è proprio questo. Noi calabresi abbiamo questo difetto.

*Quali obiettivi assegna all'iniziativa del Premio?*

L'ho detto in altra occasione. Noi abbiamo grandi potenzialità: ambiente, turismo, tradizioni. Abbiamo assoluta necessità di fare conoscere il nostro territorio, richiamare qui i grossi flussi turistici nazionali ed esteri. Dobbiamo far conoscere la nostra terra, la nostra gente. Per ottenere questo risultato bisogna utilizzare gli strumenti moderni della comunicazione, la stampa, la televisione; bisogna stimolare una riflessione sui nostri problemi e sulle nostre risorse. Dobbiamo insomma far sapere che ci siamo e che possiamo offrire tante cose interessanti.

Come si stimola d'altra parte il turismo se non con iniziative che ci pongano all'attenzione nazionale? Certo, in futuro dovremo fare in modo che intorno al premio si sviluppino tutta una serie di iniziative promozionali da parte degli operatori economici, da parte degli artigiani. Ma questo fa parte di programmi futuri che devono essere predisposti con maggiori cura e finalità. L'importante per il momento è aver dato l'avvio. Il resto verrà.

*Anche le scuole sono state coinvolte...*

Il sindaco dott. Aurelio Scrivano

Per cambiare un pò della nostra mentalità bisogna cominciare dalla scuola. I ragazzi devono crescere con uno spirito nuovo, devono acquisire conoscenza e rispetto del nostro territorio, devono da piccoli cominciare ad apprezzare la nostra cultura che deve vincere una secolare subalterità. Questi, in breve, i motivi del coinvolgimento delle scuole.

Io comunque mi auguro che sia tutta la popolazione a sentirsi coinvolta nelle iniziative. Nemmeno casuale è stata la scelta di concentrare le iniziative più importanti nel complesso del convento di San Francesco di Paola. Una struttura che intendiamo valorizzare come centro spirituale e culturale, e, perchè no, farlo apprezzare a tanti, vicini e lontani, che non ne conoscono la bellezza ed il valore artistico.

Voglio rilevare infine che, come si può rilevare dal programma, non abbiamo voluto una iniziativa "importata", ma una iniziativa che mette insieme esperienze culturali e professionali locali con altre di diversa provenienza.

*Un santo, un film e affettuosamente gli altri...*

## S. Francisco de Paula

di PAR. LE.

*pologica della Calabria post-unitaria, Giovanni ha dedicato tempo e denaro ad autoprodurre un film apogrijo sul santo protettore della Calabria.*

*Francesco di Paola, santo per tutti, credenti e non, era difficile da raccontare in un film. Eppure l'ombroso ricercatore di sguardi e luoghi alla fine c'è riuscito a inquadrare il furore ed il mistero dell'ascetico frate.*

*In tanti l'hanno aiutato, accettando fatica, pane e mortadella al posto del cestino pranzo, perchè i condottieri hanno il carisma di trascinare.*

*Pasquale Anselmo ha lasciato agente e doppiaggio a Roma perchè Francesco si girava in Calabria, e lui ama la sua terra, e soprattutto voleva cimentarsi con un personaggio difficile.*

*Fabio Nunziato ha montato, scremato perchè lui*

*che è un montatore si è divertito a scremare le immagini di quel mare e di quei selvaggi luoghi che tanto lo rapiscono appena ritorna.*

*Michele Cozza e Ivo Medaglia hanno tratto le musiche dalla loro enciclopedia acustica con perizia.*

*Antonante ha recitato la sua esperienza, Angelo Gallo ex camionista ha compiuto il miracolo di essere un perfetto fratellino.*

*Fabio Gallo ha finto la cattiveria, Marcello Arnone ha donato la sua fisicità convinta da faccia guerriera, Roberto Genovese è ringiovanito apparendo, la bellezza mediterranea di Concetta è diventata sogno di tentazione cinematografica, la morte si è sostenuta sul Turco presilano.*

*Non posso citare tutti per spazio, ma veramente tutti*

*hanno contribuito a questo piccolo miracolo degno di San Francesco.*

*Dovrei ora tediarmi sui difetti e sui pregi del film, ma non mi sento di giudicare un giocattolo creativo che con sentimento mi appassiona.*

*Lascio a voi questo arduo compito in occasione della visione programmata in Presila.*

*Io mi limito a dire che questo epigono di De Seta, che a volte si angoscia come Bergman, pur specchiandosi a mezzogiorno d'Europa, merita plauso. E non perchè ha realizzato un bel film, ma perchè è riuscito a promuovere un'azione comune legata all'espressione cinematografica in una realtà dove il cinema ha problemi di tradizione. Non credo che sia cosa di poco conto. Speriamo che ci riprovi..*

*Quella che vi propongo non è una recensione cinematografica, ma una cronaca di uomini che insieme hanno agito per fare del cinema. In Calabria il loro capataz si chiama Giovanni Sole, ex di Lotta Continua, autore di libri e ricerche storiche, uomo*

*passionale e mediterraneo pervaso dalla sana passione del cercare e di porre in essere i suoi pensieri creativi. Un solo difetto, la pigrizia di essere timido e non voler promuovere le sue opere compiute.*

*Dopo Zuchi-Zuchi, contro-cronaca filmata e antro-*

## Dialettando

MODI DI DIRE PRESILANI

a cura di  
Giampaolo Vitelli

**Allisciare ù pilu:** la traduzione letterale di questa espressione è "Accarezzare il pelo". Nel nostro dialetto, però, assume un altro significato. Infatti, quando ci accorgiamo di aver subito un torto da parte di un'altra persona, con tono vendicativo siamo soliti esclamare: "...e 'mmò t'allisciu io ù pilu!!".

**M'ha fattu i stentini nura-nura!:** quando veniamo provocati da quelle persone seccanti e noiose che a tutti i costi vogliono aver ragione su un certo argomento o su un qualcosa (mentre dal canto nostro è esattamente il contrario); oppure quando ci capita di ascoltare una o più persone che nel loro discutere affermano cose non vere; o quando, infine, assistiamo ad un qualche episodio poco piacevole per i nostri gusti, insomma quando ci troviamo in tutte quelle situazioni che rendono particolarmente nervoso il nostro stato d'animo, fra le altre cose esclamiamo: "Me' sta faciennu fare i stentini nura-nura!!". (trad.: mi stai facendo fare un nodo all'intestino!!).

**I zinzuli:** col termine "zinzuli" si indica tutto quell'insieme di stracci vecchi, di panni ridotti a brandelli, di indumenti, vestiti che non indossiamo più perché col tempo sono ormai diventati logori o si sono stracciati. Es.: una mamma, osservando suo figlio che da diverse settimane indossa sempre la stessa maglia e lo stesso jeans (stracciato in più punti), gli si rivolge con tono di rimprovero: "Vate caccie immediatamente 'ssi zinzuli vecchi e vèstate nà pocu 'cchiù 'ngraràtu!!". (trad.: zinzulu=straccio vecchio/ 'ngraràtu=pulito, ordinato).

**Sgamàre:** quando compiamo un'azione che vogliamo tenere segreta (assumendo di conseguenza quell'atteggiamento tipico di quelle persone che cercano di nascondere qualcosa senza dare nell'occhio) ma, nonostante tutto, veniamo ugualmente scoperti, dalle nostre parti si dice che siamo stati "sgamàti". Es.: un contadino si accorge che qualcuno periodicamente di notte sta trafugando, un pò alla volta, dal suo orticello, ogni ben di Dio che gli capita di trovare: ortaggi, frutta, ecc. Volendo scoprire di chi si tratta, decide di trascorrere una intera notte, nascondendosi, in questo suo orto e quando il ladruncolo (fra l'altro, di sua conoscenza) arriva, cogliendolo con le mani nel sacco, gli si presenta d'improvviso davanti e gli urla: "Ah!... tu sini!!... ohi 'mmerda...tè sgamàtu finalmente!!".

**U cozziettu:** la parte posteriore del nostro collo, quella cioè compresa tra la testa e le spalle, è conosciuta dalle nostre parti col termine "cozziettu". Es.: un tale sta camminando con un'espressione un pò dolorante e tenendosi la mano dietro la testa. Un suo amico vedendolo gli chiede quasi preoccupato: "Compa Giuvà, 'cchi 'tté successu?". L'altro risponde: "Ohi!... chillu ciàtu 'e Toninu m'ha fricàtu nà 'ntozza allu cozziettu!!". (trad.:cozziettu=nuca/ ciàtu=stupido/ 'ntozza=schiaffo particolarmente forte).

## L'ANGOLO DELLA POESIA

### COME UN FIORE

(a S.M.).

Come un fiore sul bordo  
(di una strada  
che lentamente sfiorisce  
(che muore  
perchè la pioggia ancora  
(non arriva  
io sono qui che aspetto  
(la tua pioggia  
o che il tuo piede mi calpesti  
(il cuore.

Mario Catalano

## L'angolo del vernacolo

DI NIC - NOC

far'u puorcu... 'na vota,  
cumu tannu.

sangu,  
Intr'u catu,  
restava senza  
jatu.  
'Ntr'a casa era festa!  
Se facian'e frittule..  
Cchi musica..ppè ddue notte,  
'vullu r'a quarara..  
atri ca 'u Tem'e Lara!

### CHJOVE

Chjove..  
'ntra l'uorti siccagni,  
'ntr'e strate,  
'ntra villa,  
riddutta tutta 'nu zancu,  
tutta 'na pillà.  
R'a porta scasciata,  
scàvuzu  
e culinuru,  
s'affacce 'nu criaturu.  
Ccu' 'nu fogliu a quatretti  
te arme  
'na varchicella..  
e lla vare  
'ntr'u jume ch'è ddiventata  
'a vinella.  
'A guarde  
e se 'nzonne viaggi luntani,  
tuttu prejatu  
ppè l'acqua chi 'mpunne  
jnocchi 'e carcagni  
e dd'a capu le scunne..  
Fin'a quannu  
'u patre 'u llu trase  
e, girannu, nun chjure,  
'mpurcin'e pajell'e fore,  
'a porta chi sbatte  
all'acqua, a 'nnu suonnu  
chi more.

### 'A FRITTULATA

Me risbigliava..  
io era piccirillu,  
'a matina, 'nu guillu.  
Zumpava 'n terra  
e curri 'alla finerra.  
'U puorcu  
s'a sentia ch'era ura  
'e sténner'a cura  
e, cullu curtiellu 'ntr'u cuollu  
'um bolia gghjir'a mmuollu.  
Cavuciànnu,  
se torcia de  
curilla  
ppè sbota'a  
majilla.  
Pue, jettannu

A menzijuornu,  
tra ricchj'e palette,  
pieri e purpette,  
frisul'e mussu,  
s'atrippava dde lussu.  
Mò ccjù nun s'use

SPEZZANO SILA

## Festa degli anziani

Una significativa e toccante cerimonia di premiazione degli anziani del paese si è svolta presso i saloni del convento San Francesco di Paola il 7 gennaio scorso. Con l'iniziativa l'Amministrazione comunale di Spezzano Sila ha voluto esprimere a quanti hanno cessato l'attività lavorativa la riconoscenza per l'abnegazione e la dirittura morale dimostrate durante una vita di lavoro, esempi da ascrivere nella memoria storica del comune.

Va precisato che i premiati costituiscono solo un primo elenco di persone, in quanto si spera che l'iniziativa avrà seguito nei prossimi anni, tale da costituire un glossario da leggere e approfondire anche nelle nostre scuole, come ha proposto il sacerdote don Peppino Filice.

Il sindaco dott. Scrivano ha via via chiamato alla presidenza i festeggiati dei quali ha letto una breve biografia legata all'attività lavorativa nelle varie arti, professioni o mestieri.

Si è così spaziato dalle attività più umili dei mestieri a quelle più professionali dei lavoratori autonomi, fino al campo pedagogico, storico, scientifico e artistico, risultandone un quadro di una Spezzano ricchissima di capacità, umanità, fantasia, laboriosità.

Durante la cerimonia, sapientemente condotta, si sono avute punte di giosiosità, ascoltando le rime baciate in vernacolo spezzanese del muratore Giuseppe

Guido e di commozione di fronte alle lacrime del "mannise" Antonio Mele e al breve discorso di ringraziamento della insegnante Luigina Iaquina più conosciuta come donna Gina Pantusa.

Parole affettuose sono state rivolte a Peppino Via e al dott. Francesco Turco, del quale gli spezzanesi ricordano la immensa disponibilità e le grandi capacità professionali.

Merito della riuscita va attribuito all'ins. Giovanna Marsico, dinamica consigliere comunale.

Questi i premiati, ai quali è stata consegnata una pergamena, accompagnata per le donne da un mazzo di fiori:

Francesco Cabrea, Giuseppe Campanaro, Luigi Cannata, Ernesto De Marco, Vincenzo Fabiano, Biagio Filicetti, Luigi Granata, Giuseppe Guido, Agostino Iaccino, Luigi Leonetti, Nicola Martino, Antonio Mele, Francesco Scarnati, Pasquale Laratta, Giuseppe Scarnato, Pasquale Castiglione, Vienna Lecce Scarnati, Assunta Salzano, Carmine Aquino, Francesco Arnone, Michele Curcio, Amedeo Rizzo, Elvira Lecce Venincasa, Salvatore Falcone, Alfonso Scrivano, Francesco Mele, Vladimiro Pullano, Clara Perisciutti, Francesco Turco, Giuseppe Via, Luigina Iaquina.

A tutti gli auguri del nostro giornale.

MARIO CIMINO

## Ricordando Fausto Gullo

Caro Direttore, in occasione del ventennale della scomparsa di Fausto Gullo, mi sia consentito di ricordare due episodi dei quali sono stato testimone e che sono significativi per capire meglio la personalità dell'Uomo politico oltre che Maestro di diritto. Mi riferisco alla modestia, qualità che in Fausto Gullo era innata e che praticava quotidianamente.

Negli anni '50 l'Amministrazione comunale era alle continue prese per cercare di venire incontro ai bisogni dei cittadini specialmente per quanto riguardava il lavoro. Allora erano in voga i "cantieri di lavoro" che seppure in minima parte venivano incontro alle immediate necessità dei lavoratori. Per tale motivo l'Amministrazione comunale aveva predisposto la progettazione di due di questi cantieri: uno per la sistemazione di via S. Francesco altrimenti detta "del canalicchio" ed un altro per la sistemazione delle strade interne di Camigliatello. Tali progetti erano stati regolarmente inviati al ministero del Lavoro e si attendeva che gli stessi fossero finanziati.

Pressato dalla popolazione mi recai a Roma per chiedere l'autorevole intervento di Fausto Gullo.

Fausto Gullo si mise a disposizione ed insieme andammo al ministero del Lavoro. All'uscire si qualificò e chiese di parlare col dott. Tucci, calabrese di Serra San Bruno, allora direttore generale presso lo stesso ministero. Ma l'uscire, evidentemente fervente sostenitore dello scelbismo, dichiarò che ciò non era possibile. Fausto Gullo allora telefonò da un telefono pubblico allo stesso,

che del resto conosceva soltanto attraverso corrispondenza epistolare, e questi subito si precipitò all'ingresso con l'ascensore del ministro per accogliere, così come meritava, Fausto Gullo. Cosa che fece restare letteralmente di stucco il malcapitato usciere.

Nel suo ufficio si rammaricò perché Fausto Gullo invece di recarsi al ministero non lo avesse invitato a Montecitorio per esporre i suoi desideri. Al che, Fausto Gullo, sorridendo, rispose che dovendo chiedere un favore era suo dovere recarsi da chi poteva risolvere i suoi problemi e non già invitare lo stesso per comunicargli i suoi desideri.

Dopo di che Fausto Gullo espose il motivo della sua richiesta che consisteva appunto nel finanziamento di un cantiere di lavoro per consentire ai suoi concittadini di poter guadagnare qualcosa specialmente nel periodo invernale.

Il dott. Tucci rimase perplesso a tale richiesta e confidò che proprio il giorno prima si era riunita la commissione che doveva stabilire il finanziamento dei "cantieri" e, soggiunse, dato il colore dell'Amministrazione comunale, nessun finanziamento era stato fatto. Fausto Gullo rimase stupefatto per tale affermazione ma insistette ancora anche perché io dissi che a Spezzano non potevo tornare a mani vuote.

Evidentemente il dott. Tucci rimase talmente colpito dall'atteggiamento di Fausto Gullo e dalla mia dichiarazione che, dopo un po' disse: "E' la prima volta che mi avete chiesto di fare qualcosa ed ora io faccio ciò che non ho mai fatto in vita mia, aggiungerò il comune di Spezzano della Sila a quelli che hanno avuto i finanziamenti. Vi prego, però, di non fare nessun telegramma perché sarei subito destituito dal mio incarico. Fausto Gullo testualmente rispose: "A me interessa solo che i miei paesani abbiano la possibilità di guadagnare qualcosa,

non altro. Anzi, potete informare il ministro, specializzato nel fare telegrammi, così potrà attribuirsi il merito del finanziamento. Ma il fatto ebbe ancora un seguito.

L'alto funzionario del ministero, volendo dimostrare la sua disponibilità completa, finì il cantiere di Camigliatello che prevedeva maggiore impiego di giornate lavorative. Non sapeva però che a Camigliatello c'era la neve ed il cantiere non avrebbe potuto funzionare. Successivamente chiesi ancora a Fausto Gullo di far presente ciò all'amico e così quell'anno Spezzano fu l'unico comune che ebbe due finanziamenti, quello di Camigliatello e quello di Spezzano.

Molte volte mi recai a casa dell'on.le Gullo per esporre problemi diversi che riguardavano l'Amministrazione comunale o semplici cittadini e lo trovai sempre sereno. Una volta, però, vidi che era adirato, cosa che non gli capitava spesso. Chiesi il motivo di ciò e mi rispose che in quei giorni il figlio Luigi, che non ha certamente bisogno di essere presentato, aveva conseguito brillantemente la libera docenza a Roma. In seguito a tale fatto l'allora ministro della P.I. Paolo Rossi, gli aveva fatto rilevare come mai non si era rivolto a lui per raccomandargli il figlio. A tale rilievo Fausto Gullo così commentò: "Mi dispiace solo che Paolo Rossi abbia potuto pensare che mio figlio avesse bisogno di raccomandazione e che a ciò mi sarei prestato".

GIUSEPPE VIA

DALLA COMMISSIONE URBANISTICA REGIONALE

## Bocciato il PRG di Casole Bruzio

Si è conclusa infelicitemente la vicenda del Piano Regolatore del comune di Casole Bruzio. La commissione urbanistica regionale infatti lo ha restituito all'Amministrazione non approvato. Ancora non si conoscono le motivazioni, ma sembra siano state decisive le argomentazioni del ricorso a suo tempo presentato dai consiglieri di minoranza.

Il progetto di piano ha avuto una vicenda tortuosa. Predisposto nel lontano 1981, dopo due bocciature della delibera da parte del CoReCo cosentino, solo nel 1992 era stato inviato alla Regione per il provvedimento di approvazione. Proprio in questa occasione è scattato il ricorso al TAR incentrato soprattutto su tre motivi: la costruzione di fabbricati su zone destinate nel progetto di piano a verde o a servizi pubblici, la mancanza di previsione di zone da destinare a insediamenti produttivi, le concessioni rilasciate su zone che la relazio-

ne geologica indicava come instabili.

Evidentemente l'opposizione al Tar ha suggerito ai tecnici regionali di non dare il loro assenso ad uno strumento urbanistico che avrebbe fatto sorgere non poche questioni amministrative e legali.

La regolamentazione edilizia ritorna ad essere riferita al Programma di Fabbricazione che da tutti viene considerato più che superato.

La notizia della bocciatura del Piano ha suscitato non poche perplessità perché il provvedimento complica notevolmente la politica urbanistica del comune, già alle prese con la grana del costo di costruzione, sul quale sono già vivaci le polemiche.

Su questa vicenda ritorneremo nel prossimo numero. Sentiremo anche i protagonisti.

## Presila la trovi a

**Aprigliano:** Bar Pizzeria "L'Incontro".

**Camigliatello:** Edicola via Roma.

**Casole Bruzio:** Tabacchi Edicola Leonetti, Corso Umberto.

**Scalzati:** Bar Edicola Via V. Veneto.

**Celico:** Salone Edicola via Roma.

**Cosenza:** Edicola Blasi, Corso Mazzini (di fronte Palazzo degli Uffici).

**Pedace:** Edicola Lupo, Corso dei Garibaldini.

**Rovito:** Edicola Scarpelli, Via Roma.

**Pietrafitta:** Edicola Gagliardi, Corso Libertà.

**Redipiano (S. Pietro in Guar.)** Edicola Intriери

**Spezzano Piccolo:** Bar Edicola Repace, via Togliatti.

**Spezzano della Sila:** Profumeria Edicola Aquino, via Roma. Tabacchi Edicola Scrivano, via Roma.



DALLA PRIMA  
PAGINA

### Il fascino discreto

Simone, 54 voti e poi Mario Campanella, 53 voti, Oscar Serra, 47, Pino Calvano, 45, Antonio Pucci, 40, Giuseppe Aloe, 34.

Infine Francesco Lucirino, segretario della CISNAL, l'unico a non riconoscersi nelle posizioni di Fini.

Lunedì 16 poi è stata la volta a Vibo della riunione di tutti i Circoli calabresi di A.N., se ne contano 50, che hanno eletto a loro volta i 29 rappresentanti che parteciperanno al congresso nazionale di Fiuggi dal 25 al 29 gennaio.

C'è qui da rilevare che molti ex democristiani, socialisti, liberali, sono confluiti in A.N., tanto per fare qualche nome, Walter Aversa, capogruppo di Calabria Libera o Arnone che ha fatto aderire la lista Impegno Civico presente nelle scorse amministrative a Cosenza.

Insomma un vero e proprio pellegrinaggio verso un nuovo simbolo di successo e stabilità. Per molti una nuova possibilità di ricominciare una attività politica.

Un fenomeno non estraneo anche in Presila dove l'inaugurazione di una sede di A.N. pochi mesi addietro, ha scardinato e fatto crollare il mito per antonomasia di una zona consacrata al colore rosso. Un Circolo o una sezione quella spezzanese che si pone come punto di riferimento all'intera zona.

Anche qui la politica è in evoluzione, rigorosamente in linea con le tendenze nazionali? Una forza che misureremo nelle prossime elezioni amministrative?

Intanto si può osservare che sono molti i giovani presenti in quella che sembra l'idea forte del momento. A loro in Alleanza Nazionale è riservato molto spazio.

Ma c'è un'altra possibile spiegazione, meno aulica e più realistica, forse solo una considerazione...quella cioè che nelle fortunate coincidenze storiche, nell'entusiasmo dei bagni di folla, è più facile trovare intenti comuni, seguaci, stili da imporre... Siamo critici, ma non ci convince il corporativismo coatto. Vogliamo saper guardare il possibile risvolto della medaglia.

Prorogato al 31 marzo 1995 il termine per il condono fiscale previsto dalla legge n. 656 del 1994. I contribuenti pertanto avranno tempo fino a quella data per definire in breve le liti fiscali con il versamento del 10% dell'imposta, o nel caso specifico con il versamento del 10% del minimo della sanzione. Il provvedimento noto come "patteggiamento" riguarda la definizione delle pendenze in materia di IRPEF, ILOR, Imposta Registro, Imposta successioni e donazioni, Invim, ecc.

